



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

Produttività e riallocazione delle risorse in Italia e in Lombardia: anni 2005-2013

**Corrado Abbate (Istat), Andrea Linarello (Bdl) e
Andrea Petrella (Bdl)**

MILeS2016, Milano

5 ottobre 2016

In questa presentazione...

- Esponiamo i risultati del lavoro “Productivity and reallocation: evidence from the universe of Italian firms”, *Questioni di Economia e Finanza* n. 353, Banca d'Italia
 - Il lavoro si avvale di una base dati sull'universo delle imprese italiane dei settori non agricoli e non finanziari nel periodo 2005-2013, costruita grazie a una collaborazione tra Istat e Banca d'Italia
- Mostriamo alcuni risultati supplementari, ottenuti applicando la stessa metodologia ai dati delle sole imprese lombarde

Introduzione

- La letteratura economica ha documentato differenze di produttività ampie e persistenti fra paesi
 - La produttività aggregata riflette, da un lato, le decisioni tecnologiche e manageriali degli imprenditori (Aghion et al., 2009; Bloom e Van Reenen, 2010); dall'altro, la capacità di un'economia di allocare le risorse verso le unità più produttive (Hsieh e Klenow, 2009)
 - La quota di produttività aggregata spiegata dall'efficienza nell'allocazione delle risorse è circa il 50% negli USA e circa il 30% in altri paesi sviluppati
- In Italia il contributo dell'efficienza allocativa era il 35% nel 2005, ed è cresciuto di 7 p.p. negli 8 anni successivi

Introduzione II

- L'interesse dei ricercatori si è concentrato sulla natura delle frizioni –nei mercati dei fattori e dei beni– che impediscono l'efficiente allocazione delle risorse fra imprese
- Parallelamente, si è sviluppato un dibattito su quale sia la misura più utile a rilevare possibili distorsioni nell'allocazione delle risorse
- Due strade:
 - a) misure basate sulla dispersione della produttività marginale dei fattori di produzione tra le imprese (Hsieh e Klenow, 2009)
 - b) covarianza fra produttività e dimensione d'impresa (Olley e Pakes, 1996; Bartelsman et al., 2013)

Cosa facciamo in questo lavoro

- Documentiamo il contributo dell'efficienza allocativa alla dinamica della produttività del lavoro aggregata
- Dati sull'universo delle imprese italiane negli anni 2005-2013
- Applichiamo una versione dinamica della scomposizione di Olley e Pakes (1996), per distinguere fra due meccanismi che influenzano l'efficienza allocativa: [a] la riallocazione di risorse fra imprese esistenti; [b] la selezione (cioè, l'entrata e l'uscita) delle imprese sul mercato
 - Analizziamo come l'intensità della riallocazione vari in base ad alcune caratteristiche settoriali
 - Mostriamo alcuni dei meccanismi di aggiustamento sottostanti all'aumento di efficienza allocativa osservato

I dati

- I dati utilizzati sono il risultato di uno sforzo congiunto di Istat e Banca d'Italia
- Dati sull'universo delle imprese non agricole e non finanziarie nel periodo 2005-2013
- Registro delle imprese + varie fonti statistiche, amministrative e fiscali [vedi Ladu e Linarello, 2016]
- Variabili: addetti, valore aggiunto, fatturato, anno di registrazione, Comune, forma giuridica
- Informazioni molto precise e dettagliate, MA mancano informazioni su alcuni input del processo produttivo (capitale, beni intermedi) → possiamo guardare solo alla produttività del lavoro

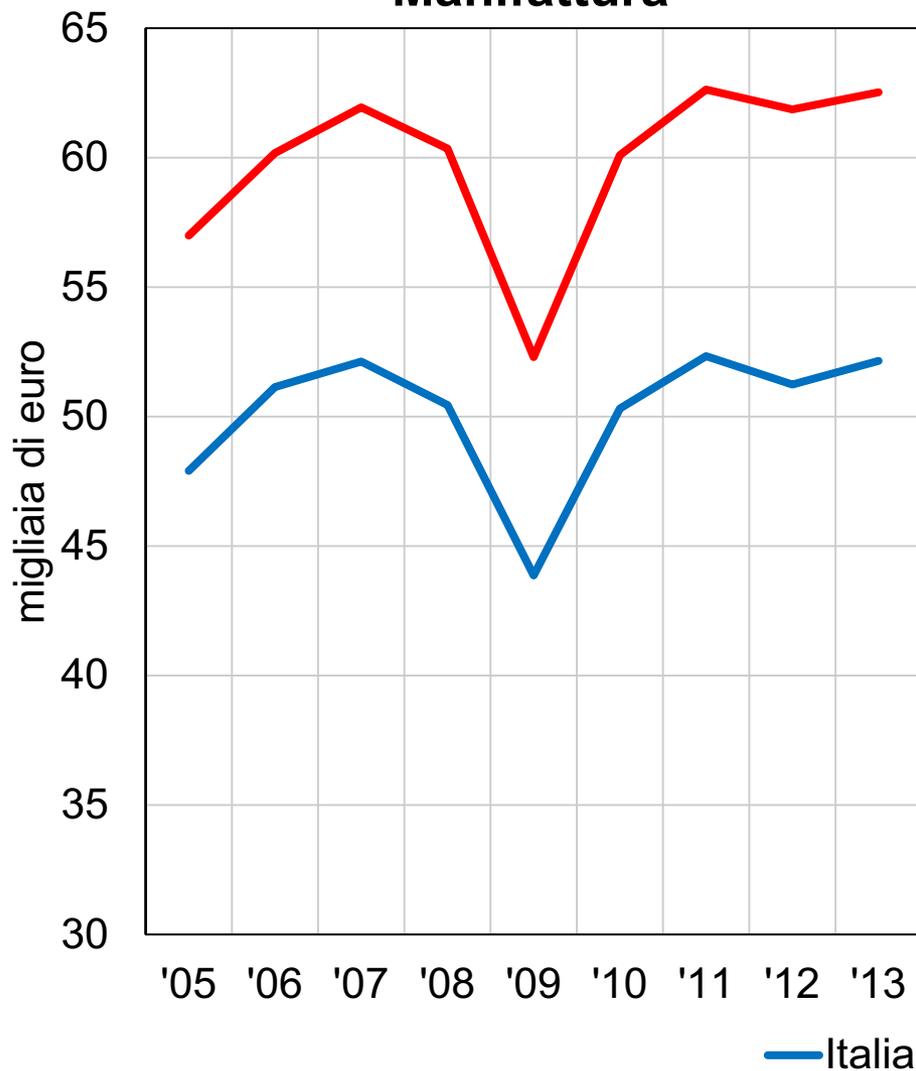
Statistiche descrittive

	Italia			Lombardia		
	2005	2013	Var. %	2005	2013	Var. %
Manifattura						
# imprese	443.623	407.047	-8,24	90.661	81.368	-10,25
# addetti	4.092.856	3.769.859	-7,89	1.089.092	991.481	-8,96
Addetti per impresa	9,23	9,26	0,38	12,01	12,19	1,43
Servizi						
# imprese	2.467.007	2.517.042	2,03	420.253	431.076	2,58
# addetti	7.702.550	8.526.864	10,70	1.816.046	1.972.253	8,60
Addetti per impresa	3,12	3,39	8,50	4,32	4,58	5,87

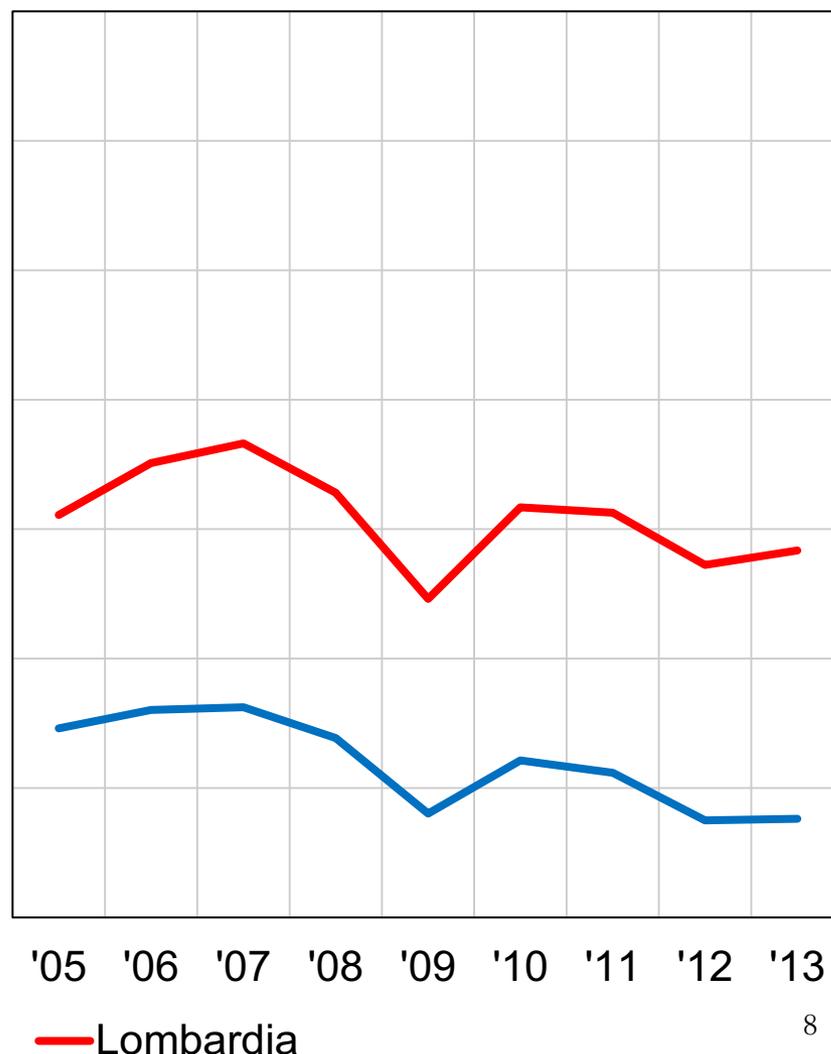
- Terziarizzazione dell'economia
- Crescita della dimensione d'impresa, più marcata nei servizi

La produttività del lavoro aggregata

Manifattura



Servizi

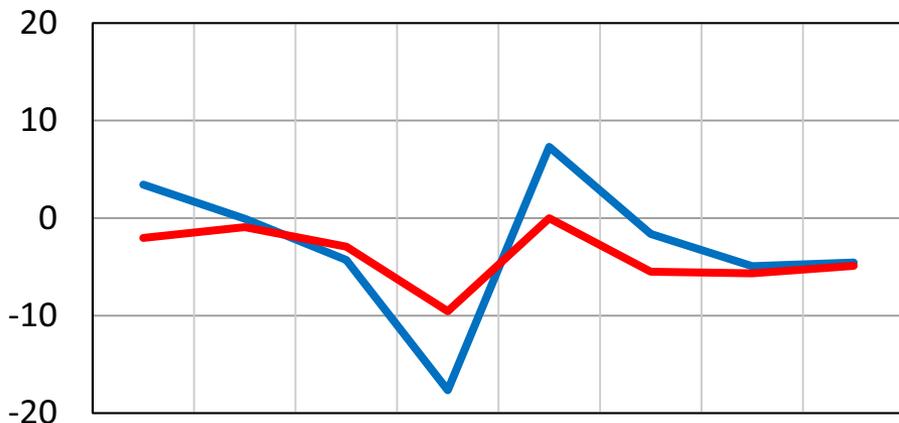


Il nostro esercizio di scomposizione

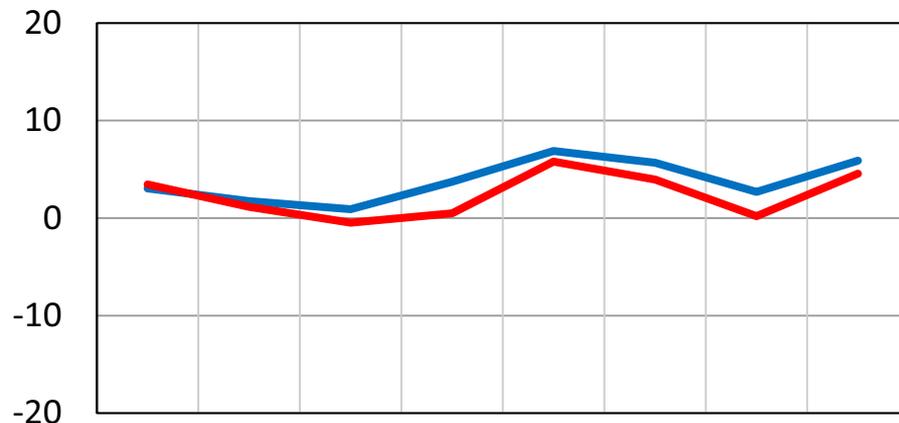
- La produttività aggregata è la media della produttività delle singole imprese, pesata per gli addetti che esse impiegano
- Con dati d'impresa, possiamo scomporre la dinamica della produttività aggregata in 4 contributi (Melitz e Polanec, 2015) :
 1. **Produttività media** → dipende dalla produttività delle singole imprese (media semplice)
 2. **Riallocazione** → misura la capacità di allocare le risorse (gli addetti) verso le imprese più efficienti
 3. **Entrata** → dipende dalla produttività relativa degli entranti rispetto alle imprese che sono già sul mercato
 4. **Uscita** → dipende dalla produttività relativa degli uscenti rispetto alle imprese che rimangono sul mercato

La scomposizione per l'Italia

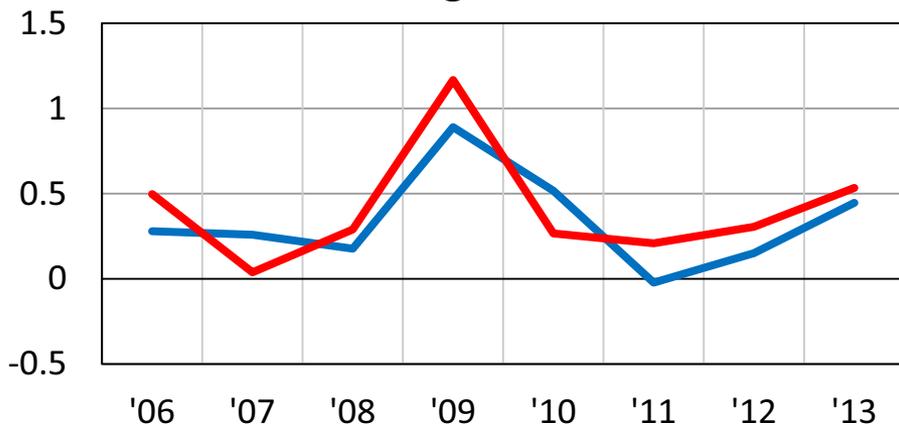
Produttività media



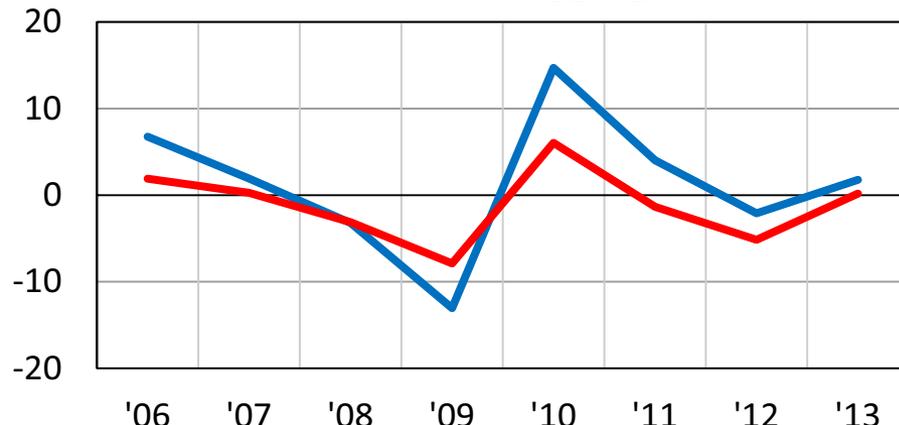
Riallocazione



Demografia netta



Produttività aggregata

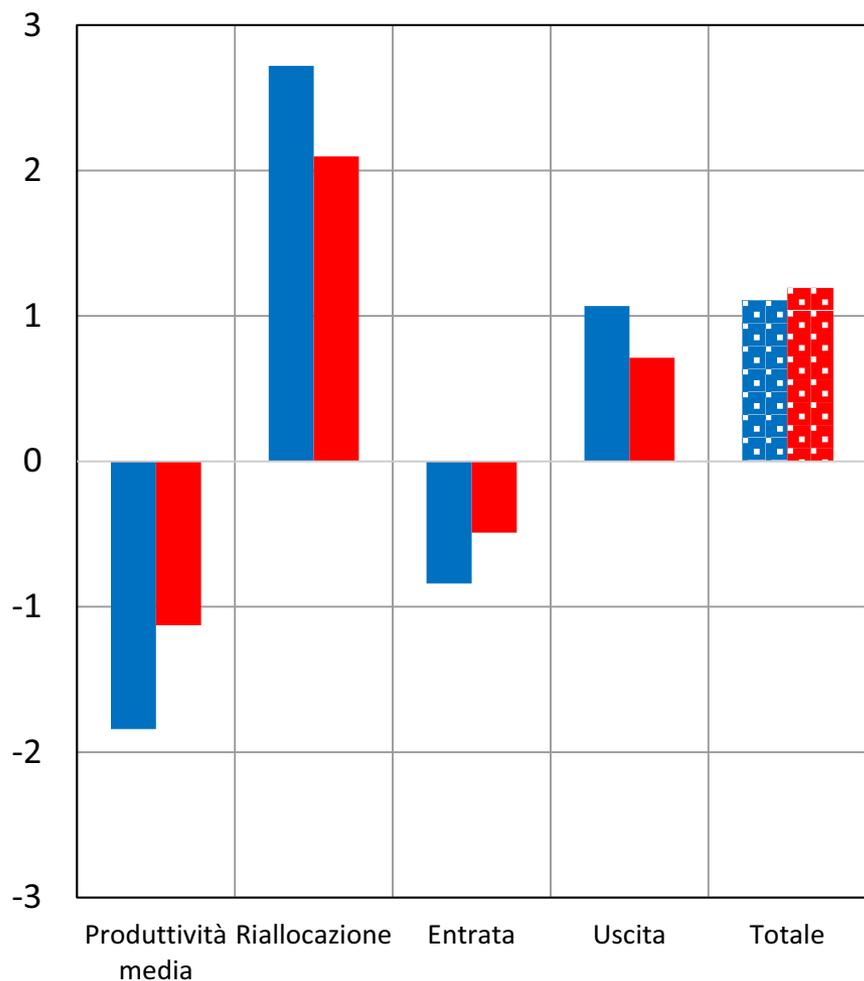


— Manifattura

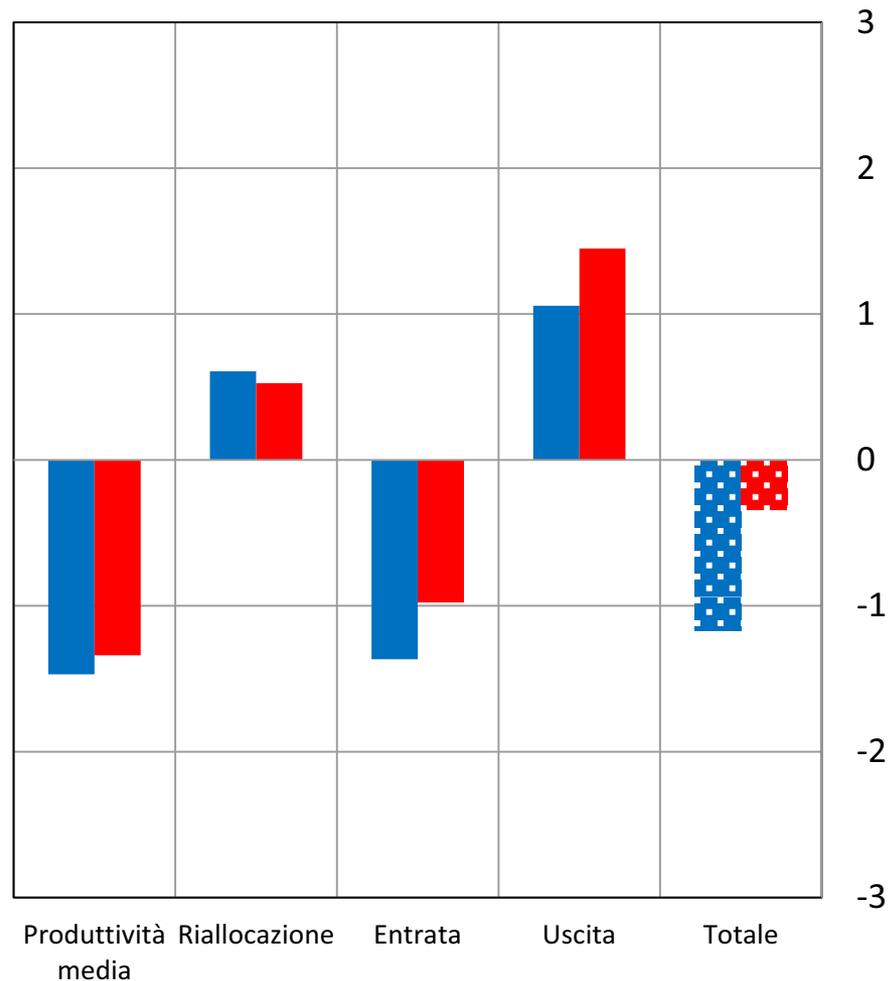
— Servizi

Italia vs. Lombardia: 2005-2013

Manifattura



Servizi



■ Italia ■ Lombardia

I risultati della scomposizione

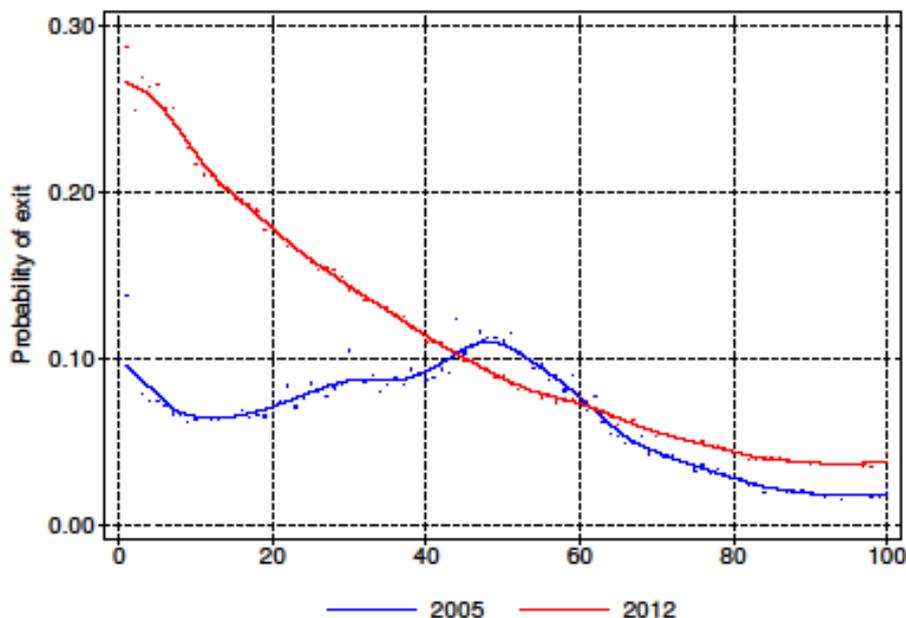
- La riallocazione ha contribuito positivamente alla dinamica della produttività aggregata in tutti gli anni, anche prima dello scoppio della crisi; la sua rilevanza è cresciuta nel tempo
- Il contributo netto della demografia d'impresa è positivo: l'uscita dal mercato di imprese poco produttive ha più che compensato l'entrata di giovani imprese a bassa produttività
- La dinamica della produttività aggregata è stata migliore in Lombardia che nella media italiana, soprattutto nei servizi
- Il calo della produttività media è stato meno intenso per le imprese lombarde; anche la riallocazione ha pesato meno (→ minore scopo per riallocazione?)
- Il miglior risultato dei servizi in Lombardia dipende esclusivamente dal più stringente processo di selezione

Riallocazione e caratteristiche settoriali

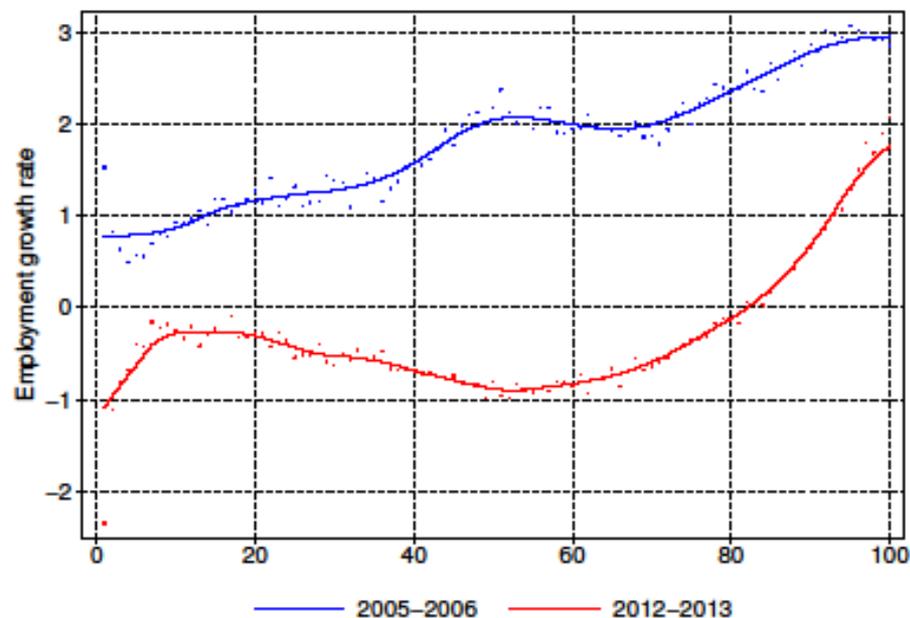
- La riallocazione e la selezione sono correlate con il business cycle settoriale?
 - La riallocazione è più forte nei settori che beneficiano di una fase di espansione
 - Il contributo netto della demografia d'impresa è anticiclico → selezione è più forte in periodi di crisi (Caballero and Hammour, 1994; Foster et al., 2014)
- La riallocazione è maggiore nei settori che sono stati più esposti alla concorrenza dei paesi in via di sviluppo
 - Soprattutto nei settori a più basso valore aggiunto, un ambiente più competitivo potrebbe aver favorito un miglioramento dell'efficienza allocativa, tramite l'uscita delle imprese meno produttive e la riallocazione di risorse verso quelle più efficienti (Bernard et al., 2006)

Quali meccanismi di aggiustamento?

(a) probabilità di uscita vs. produttività iniziale



(b) variazione degli addetti vs. produttività iniziale



- I tassi di uscita sono aumentati in quasi tutti i percentili della distribuzione di produttività, ma molto di più in quelli più bassi
- Tassi di crescita degli addetti generalmente più alti per le imprese più produttive; dopo la crisi, rimangono positivi solo per le imprese nei due decili più alti della distribuzione di produttività

Perché studiare produttività e riallocazione?

- Individuare le frizioni che impediscono un'allocazione delle risorse più efficiente
 - Ostacoli all'attività d'impresa derivano da «illegalità, da inefficienze delle amministrazioni pubbliche e della giustizia civile, da inadeguatezze nella regolamentazione dell'entrata e dell'uscita delle imprese dal mercato, da limitazioni alla concorrenza [...]» (*Considerazioni finali*, 31 maggio 2016)
 - Come esempio, la disciplina del diritto fallimentare, per le imprese, e il sistema di protezione sociale, per i lavoratori, svolgono un ruolo essenziale nell'influenzare l'efficienza allocativa (QEF n. 45, 2009)
- Formulare politiche volte a favorire guadagni di produttività
 - Accrescere la qualità del capitale umano da cui possono attingere le imprese; rafforzarne la capacità di innovazione, anche attraverso riforme che favoriscano un adeguamento della struttura finanziaria e degli assetti proprietari (Visco, 29 marzo 2014 - Bari)



Grazie per l'attenzione